

ETICA ED ESTETICA, BENE E BELLEZZA

Intervento di apertura
di **RAFFAELE SIRICA**



editoriale

«Francesco,
non vedi
che la mia chiesa
va in rovina?
Va' e cerca
di ripararla».

Il 23 novembre 1998 nella Basilica inferiore di San Francesco, in Assisi, partì, diramandosi in tutta Italia, la prima edizione nazionale della Festa dell'Architettura. Nella Chiesa, accanto alla tomba di Francesco, Padre Giulio benedisse gli architetti italiani. Padre Giulio affermò, e lo ha ripetuto oggi, che Assisi era l'unico luogo al mondo per rilanciare veramente l'Architettura, ricordando l'esortazione di Gesù a Francesco: «Francesco, non vedi che la mia casa va in rovina? Va' e cerca di ripararla».

Nella città, simbolo straordinario di tutti i valori positivi della Cultura del Mondo, si tenne, in quei giorni, la Prima Conferenza sulla Politica Europea per l'Architettura. Esperti ed istituzioni europee si confrontarono con il problema, oggi primario, della qualità urbana e dell'architettura in Europa. In tale straordinaria circostanza si evidenziò l'anomalia del nostro paese rispetto all'Europa: si

segnalò l'assenza da oltre cinquanta anni di una diffusa consapevolezza dei valori di Architettura. Si parlò di Architettura italiana interrotta, dopo tremila anni di formidabile continuità. La prima festa italiana, tuttavia, si collocava in un delicato momento per l'architettura e per gli architetti Italiani.

Il Consiglio nazionale degli architetti aveva da poco avuto ragione, in sede di Commissione europea, sul Governo italiano, poiché le gare dell'epoca premiavano solo la capacità economica dei partecipanti, e trascuravano le regole europee.

Nel clima di divergenza su una questione economica così rilevante, era difficile avere l'attenzione sulla cronaca dei grandi quotidiani e riviste. Eppure, grazie alla determinazione, e all'unità dimostrata dagli Ordini italiani, accadde esattamente il contrario.

Il risultato fu strabiliante. I maggiori quotidiani del paese diedero grande risonanza all'evento. Tra i tanti articoli, illuminante il titolo del *Corriere della Sera*: «Architettura, consulto mondiale per una cenerentola». Da Assisi, un filone trascurato è tornato all'attenzione di quotidiani e settimanali. La svolta decisiva e più importante della Festa, però, fu un'altra. Essa nacque dalla richiesta che gli Architetti rivolsero a Giovanna Melandri, allora Ministro da qualche giorno, per ottenere una specifica legge per l'architettura italiana.

Oggi, grazie all'iniziativa di Assisi, il disegno di legge Melandri sulla promozione della cultura architettonica e urbanistica, è ormai in dirittura d'arrivo.

La legge rilancia con forza il concorso di architettura. E contemporaneamente, anche nell'architettura sacra, rifiorisce, con forza, una nuova stagione di concorsi di architettura.

Oggi, qui, ad Assisi, nell'anno giubilare, gli architetti rispondono con gioia e grande entusiasmo, all'appello del Papa agli artisti.

«La Chiesa ha bisogno dell'arte –afferma il Papa, nella sua straordinaria lettera agli artisti– La Chiesa ha bisogno degli architetti, perché ha bisogno di spazi per riunire il popolo cristiano e per celebrare i misteri della salvezza. Dopo le terribili distruzioni dell'ultima guerra mondiale e l'espansione delle metropoli... Una nuova generazione di architetti – continua il Papa – si è cimentata con le istanze del culto cristiano, confermando la capacità di ispirazione che il tema religioso possiede anche rispetto ai criteri architettonici del nostro tempo».

Per il Papa, dunque, non solo architettura sacra, ma sacralità dell'architettura ovunque.

All'inizio della lettera, l'artista è definito come immagine di Dio creatore: «La pagina iniziale della Bibbia» afferma il Papa «ci presenta Dio quasi come il modello esemplare di ogni persona che produce un'opera: nell'uomo artefice si rispecchia l'immagine di Dio Creatore».

E, a proposito di architetti, dal legame creatore/artefice indicato dal Papa, ridiventano importanti le parole di Vasari: «L'Italia è stata fatta bella dal buon Dio, per le bellezze naturali, e dagli architetti per la meraviglia delle città».

Ed ancora, nella lettera: «Si comprende, dunque, perché al dialogo con l'arte, la Chiesa tenga in modo speciale e desideri che nella nostra età si realizzi una nuova alleanza con gli artisti...»

Da tale collaborazione la Chiesa si augura una rinnovata "epifania" di bellezza per il nostro tempo...»

«La bellezza –scrive il Papa– è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro» Ciò che anzitutto traspare dalla Lettera del Papa -scrive Don Giannino Piana sulla nostra rivista l'Architetto- è dunque un accostamento all'arte, nel pieno rispetto della sua autonoma dignità e nel riconoscimento del suo significato antropologico e sociale.

L'anno scorso, al Lingotto di Torino, nel momento più alto del Congresso degli architetti italiani, il Cardinale Ersilio Tonini anticipò questi temi. Il suo intervento si concluse con una ovazione.

«Se gli architetti cedessero, sarebbe come se cedessimo noi preti, noi vescovi: guai se questo accadesse! -afferma il Cardinale- Un architetto che non sentisse il bisogno di portare alla perfezione la vita, la propria, quella degli altri, lo stesso ambiente, sarebbe un architetto incapace di comunicare stupore negli altri. -E ai giovani disse- È questo un tempo con segni di immensa speranza. Poiché c'è sete di onestà, e consapevolezza della responsabilità.»

Ad Assisi, l'anno prima, Michel Ricard, rappresentante del Ministero della Cultura francese, aveva affermato che occorre saper valorizzare questo esercito, questo popolo invisibile di 300.000 architetti europei, che rappresentavano un tesoro vivente per il Parlamento e per la Commissione europea.

Per iniziativa dello Stato francese, dopo Assisi e Torino, è nato il Forum per le politiche architettoniche europee. Si tratta di una cooperazione fra le amministrazioni che si occupano di architettura e le organizzazioni professionali di tutti i paesi dell'Unione. Fondamentale è il documento finale del Forum tenutosi nello scorso luglio a Parigi, che rappresenta il primo progetto di risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sotto la Presidenza francese.

Gli Ordini italiani, grazie ad Assisi, fanno parte del Comité de Pilotage, del Forum. Tale Comité, dopo Parigi, si riunirà, il mese prossimo, a Roma presso la sede degli Architetti italiani.

Dunque, nel semestre di presidenza francese il Consiglio dell'Unione Europea approverà un eccezionale documento di regole e principi che tra l'altro afferma che l'architettura è una prestazione intellettuale, culturale e artistica, e che il servizio architettonico non può essere considerato solamente secondo le regole del mercato.

Afferma che una architettura di qualità, migliorando il modo di vivere e il rapporto che i cittadini hanno con l'ambiente, può efficacemente contribuire alla lotta contro l'emarginazione evitando la ghettizzazione di alcune parti della città.

Afferma che per le grandi dimensioni socioeconomiche, la tutela del patrimonio culturale e la promozione di una architettura di qualità apportano un contributo significativo alla coesione sociale, così come alla creazione di

posti di lavoro, alla promozione del turismo culturale e allo sviluppo economico regionale.

Invita la commissione europea a sostenere manifestazioni di larga portata come la Festa Europea dell'Architettura.

La parola d'ordine rilanciata a Parigi è democrazia urbana. Nel suo intervento conclusivo il Ministro della Cultura Cathérine Tasca ha affermato: «Si tratta di una azione comune da portare avanti nelle città europee per una democrazia urbana e per il diritto fondamentale del cittadino europeo ad un ambiente di qualità duraturo.... Occorre difendere le diversità nella creazione culturale contemporanea, e occorre favorire e sostenere la missione degli architetti.»

A Parigi, a luglio, si è segnata, dunque, la svolta definitiva, epocale, per l'architettura.

La straordinaria lettera del Papa risalta, allora, all'orizzonte, con tutta la forza della modernità dei suoi principi universali. Non solo mercato, allora.

E Francesco d'Assisi rappresenta, al massimo, il riferimento ai grandi valori, a fronte delle visioni puramente mercantili. Architettura diffusa, democrazia urbana sono le parole chiave perché quest'arte non viva solo di eccellenze, e diventi bellezza per tutti. Qui sta l'incontro tra etica ed estetica, tra bene e bellezza.

Per tutto questo gli architetti italiani sono tornati ad Assisi, luogo di partenza di questa esaltante avventura europea. Per ringraziare, proprio nell'anno giubilare, padre Giulio e padre Nicola, per la benedizione augurale di due anni fa, e per lavorare e pregare affinché «una rinnovata "epifania di bellezza", per il nostro tempo, finalmente si realizzi...». Grazie.



«Occorre difendere la diversità
nella creazione culturale
contemporanea,
e occorre favorire e sostenere
la missione degli architetti».